



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 7 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

1987-2012: 25° anniversario programma EUR.OPA Grandi Rischi
Alfonso Andria

6

Tra Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandra Filippelli Gaetano Cici Il MARTA:
storia di un museo del sud

12

Witold Dobrowolski La *Campania felix* nell'immaginario
massonico della decorazione di una villa a Varsavia
dell'ultimo re polacco Stanislao Augusto

16

Roger A. Lefèvre Le 5ème Congrès International sur «La
Science et la Technologie pour la Sauvegarde du Patrimoine
Culturel dans le Bassin Méditerranéen», Istanbul 2011

22

Cultura come fattore di sviluppo

Patrizia Asproni La partnership fra settore pubblico e
impresa privata

26

Walter Vitali Politiche nazionali per la città e la cultura

32

Salvatore Claudio La Rocca Ma quanto "vale" il Patrimonio
Culturale? Per un *new deal* mosso dalla cultura

34

Laura Benassi Architettura medievale sarda e corsa.
Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

42

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari

50

Maria Carla Sorrentino L'Hotel Toro di Ravello:
un albergo e una famiglia

60

Crescenzo Paolo Di Martino Percorsi archivistici in Costa
d'Amalfi: gli Archivi dell'insigne Collegiata di Maiori

64

Francesco Guizzi Le Fondazioni Culturali nel
panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e
Vera Modigliani

72

Eugenia Apicella, Giulia Urso Per un approccio innovativo
all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta
per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

76

Miscellanea

a cura della redazione Alfonso Andria nominato
nell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti

88

SIGN THE PETITION!

90

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Maria Carla Sorrentino

Maria Carla Sorrentino,
Ricercatrice CUEBC
con la collaborazione di Dieter
Richter, Membro del Comitato
Scientifico del CUEBC

L'Hotel Toro di Ravello: un albergo e una famiglia

Un altro albergo storico ravellese, con la sua storia ormai centenaria, permette di comprendere i caratteri del turismo di fine secolo scorso in Costiera Amalfitana. L'albergo in questione è l'Hotel Toro, tra i primi aperti nel centro collinare per accogliere i "forestieri" che qui arrivavano in cerca di aria buona e tranquillità, attratti anche dalla fama che della Costa andava diffondendosi in Europa, grazie ai vedutisti che si recavano lungo le tortuose curve della strada carraia costiera per cogliere gli aspetti più cari al romanticismo mitteleuropeo.

L'Hotel Toro si deve all'iniziativa imprenditoriale di due fratelli che nell'ultimo ventennio del 1800 decisero di aprire una locanda al secondo piano di Palazzo d'Afflitto in via S. Giovanni del Toro. Francesco e Ferdinando Schiavo, infatti, avviarono la loro attività alberghiera nello stesso luogo dove al primo piano vi era l'Albergo Caruso.

Nell'undicesima edizione del Baedeker (1895) il "Toro" accanto al "Palumbo" è l'unico albergo menzionato a Ravello: con "camere con luce e servizio al prezzo di 1,5

Lire" (il "Palumbo costava 3-5 Lire).

Qualche anno dopo, agli inizi del 1900, Francesco volle spostare l'attività; per cui trasferì l'albergo a Piazza Duomo, nelle immediate vicinanze della Cattedrale, lì dove poi è rimasto fino ad oggi e a lui subentrò nella conduzione il figlio Biagio; il fratello, Ferdinando, invece, impiantò una nuova attività alberghiera in una casa che sorgeva di fronte alla Cattedrale, chiamata Hotel Rufolo.

mandola Hotel Rufolo.

Numerose personalità artistiche furono ospitate presso l'Hotel Toro, che, dal momento del trasferimento in Piazza Duomo, poté arricchirsi anche di un giardino che permetteva agli ospiti di rilassarsi a brevissima distanza dai luoghi più belli della Ravello di fine secolo scorso.

Quando ancora l'albergo era a Via S. Giovanni del Toro, nel 1884, vi soggiornò il musicista norvegese Edvard Hagerup Grieg (15 giugno 1843 - 4 settembre 1907), che qui giunse durante il suo viaggio italiano forse anche per la presenza dello scozzese Nevile Reid con cui condivideva la nazionalità per parte di padre. Secondo la sua firma nel libro degli ospiti (conservato anni fa nel vecchio Hotel Caruso), Grieg si trattenne nel "Toro" dal 13 al 14 aprile del 1884 e aggiunse alla sua firma un *Molto contento!* [in italiano]. Grieg prima aveva partecipato

60

Ravello. — GASTH.: *H.-P. Palumbo, in dem ehem. Bischofspalast, die Frau des Besitzers eine Schweizerin, Z. 3-5, L. 1/2, F. 1 1/2, G. o. W. 3, M. o. W. 4-5, P. o. W. 8-9 fr.; Alb. del Toro, im ehem. Pal. d'Afflitto, Z. L. B. 1 1/2 fr., F. 60 c., G. m. W. 1.80, M. m. W. 2 1/2, P. m. W. 7, bei mindestens achtäg. Aufenthalt 6 fr., mehrfach gelobt.

Die alte Bergstadt Ravello (c. 350 m), welche jetzt kaum 2000 Einwohner zählt, wurde zur Zeit der Normannen gegründet und hatte während ihrer Glanzperiode, unter den Anjou's im XIII. Jahrhundert, 36 000 Einwohner, 13 Kirchen, 4 Klöster und zahlreiche Paläste. Der Besuch ist in hohem Grade lohnend, nicht nur der herrlichen Aussichten wegen, sondern auch in kunstgeschichtlicher Hinsicht, namentlich für den, der maurische Architektur noch nicht kennt.

Die romanische Kathedrale (S. Donato) ist ein Meisterwerk der Kunst.



Cartolina d'epoca con l'Albergo Toro nello sfondo (dall'archivio Maurizio Apicella, Amalfi)

alle prove del *Parsifal* a Bayreuth e probabilmente voleva vedere lo scenario del secondo atto ("Il giardino di Klingsor") a Ravello.

Dopo il passaggio dell'albergo in Piazza, soggiornò qui l'incisore olandese Maurits Cornelis Escher (17 giugno 1898 - 27 marzo 1972) che attribuiva alla bellezza del luogo anche l'esser riuscito a trovare moglie. L'incontro, infatti, avvenne, nel 1923, nel giardino dell'albergo, dove l'attenzione dell'artista, giunto in Costiera Amalfitana alla ricerca degli scorci più belli della costa, fu attratta da una giovane donna svizzera, Jetta Umiker, che qui trascorreva le vacanze insieme ai genitori. Ma il rapporto con questo luogo non fu interrotto dall'artista, che vi tornò anche nel 1935 e altre volte più tardi. Non solo una lapide ricorda sul muro dell'albergo la frequentazione dell'artista, ma l'attuale proprietaria è solita indicare ai suoi ospiti e ai visitatori la camera riservata all'illustre ospite.

Molte altre personalità hanno voluto trascorrere momenti di tranquillità nell'albergo, che, dopo la morte di Biagio Schiavo, fu gestito dal figlio Arturo; tra queste personalità si ricordano: il pittore Emilio Vedova, il critico d'arte Pietro Toesca e Genaro Favai, che, colpito dalle architetture costiere, seppe trasferire nei suoi disegni le linee e la storia di questi luoghi.

Attualmente l'Hotel Toro è condotto dalla figlia di Arturo, Giulia, che sente tutta la responsabilità di conservare nell'attuale



conduzione i punti di forza che hanno reso prezioso questo luogo.

Gli ospiti, infatti, che hanno frequentato l'albergo, hanno trovato qui quel clima di familiarità che ha caratterizzato la ricettività delle origini ravellesi.

Questi visitatori trovavano a Ravello delle case che si aprivano all'ospitalità, senza molti dipendenti, anzi, in origine, gli alberghi più piccoli avevano solo personale costituito dagli stessi membri familiari.

All'albergo Toro il ristorante stesso era affidato alle mani esperte delle donne di casa, che cucinavano per gli ospiti quello che quotidianamente si cucinava nelle famiglie. Si creavano così dei rapporti umani che andavano al di là dell'essere clienti e proprietari; nascevano amicizie che comportavano continuità di frequentazione nel tempo, c'era una fidelizzazione del cliente attraverso il farlo sentire a proprio agio in qualsiasi momento della giornata.

L'albergo Toro, disponendo all'inizio di un piacevole giardino, che, con il suo pergolato, assicurava frescura durante i caldi pomeriggi estivi, e avendo mantenuto sempre un clima di familiarità con gli ospiti, che forse è conservato da ancora pochi alberghi sul territorio, è stato sempre scelto da persone che non avevano grosse esigenze turistiche ma che volevano vivere un periodo di tranquillità in un luogo dove potersi sentire a casa. Famiglie e persone, che cercavano a Ravello la stessa identità culturale che aveva spinto i viaggiatori del Gran Tour ad affrontare tante difficoltà pur di giungere in questi luoghi, sono diventati ospiti fissi e prolungati dell'albergo.



L'albergo in passato era aperto tutto l'anno, così come quasi tutte le attività a Ravello, in quanto i visitatori erano alla ricerca di qualcosa in più della Ravello o della Costiera Amalfitana da cartolina.

I visitatori di questi alberghi a carattere familiare, che hanno mantenuto questa atmosfera anche negli ultimi decenni, sono stati quelli che hanno stretto con gli abitanti un rapporto di amicizia anche senza mai scambiarsi una parola o un saluto. All'inizio dell'estate, infatti, gli abitanti di Ravello, se non vedono qualche habitué della stagione ravellese, chiedono ai proprietari degli alberghi il motivo dell'assenza perché c'è la certezza che essi sapranno sempre rispondere qualcosa, grazie a quel continuo rapporto che non si interrompe neppure nei mesi invernali.

**Un particolare ringraziamento va alla Dottoressa Giulia Schiavo, pronipote di Francesco Schiavo, per la disponibilità dimostrata a voler aprire la storia della sua famiglia alla conoscenza di tutti.*